

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fondazione Zani	
1	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>SCRIGNO D'AFFETTI E ARTE, APRE LA CASA MUSEO DI PAOLO ZANI</i>	2
14/15	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>PEZZI DA MUSEO CAPOLAVORI E CURIOSITA' NEGLI SPAZI RACCOLTI DEL TEATRO DOMESTICO</i>	4
16	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>IL FOLDER FILATELICO E L'ANNULLO "AD HOC"</i>	6
16	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>LA DIMORA CUSTODE D'AFFETTI E SCRIGNO PREZIOSO DI GRANDE ARTE</i>	7
16	Giornale di Brescia	05/02/2020	<i>PRESIDIO DI CULTURA PER L'INTERA COMUNITA'</i>	9

Scrigno d'affetti e arte, apre la Casa Museo di **Paolo Zani**

Nell'abitazione che fu dell'imprenditore la collezione di dipinti e suppellettili del '700

■ Apre il museo della Fondazione intitolata alla memoria sua e della figlia Carolina, fu la concretizzazione del sogno di «abitare l'arte». **ALL'INTERNO**



La villa. Come una casa romana

LA CASA MUSEO DELLA FONDAZIONE PAOLO E **CAROLINA ZANI** A CELLATICA

Abitare l'arte Il sogno avverato della bellezza a misura d'uomo

Giovanna Capretti

g.capretti@gionaledibrescia.it

■ Più casa che museo. È l'impressione che si ha entrando negli spazi domestici della dimora che fu di **Paolo Zani** e di sua figlia Carolina, da oggi aperta al pubblico con la sua ricchissima collezione di opere d'arte, raccolte per arreararla e dare a queste sale l'impronta del gusto di chi l'abitò.

Più casa, dicevamo. Non solo perché tutto, qui, ha la «misura» della vita quotidiana - la dimensione delle

stanze, l'altezza dei soffitti, la disposizione degli arredi, l'«impronta» dell'uso - e perché nulla, nemmeno i pezzi più preziosi, è chiuso dietro una vetrina. Non solo perché il primo pezzo acquistato, un cassettonne veneziano del '700, venne utilizzato esattamente con la funzione per cui fu costruito, e perché gli stessi dipinti rappresentano dimensioni «domestiche» dello spazio urbano e architettonico (piazza San Marco «salotto» della città, Villa Loredan a Paese im-

mersa nella natura come lo è questa Casa Museo ai piedi delle colline di Cellatica...). Ma soprattutto perché per riconoscere alla bellezza un ruolo fondamentale nella vita di ogni uomo, cosa di cui era convinto **Paolo Zani**, è necessario concepirla come elemento di frequentazione quotidiana.

È questo, probabilmente, l'insegnamento che Zani ha voluto lasciare in eredità a tutti noi, affidando la propria dimora e la collezione alla Fondazione con l'indi-

cazione di renderle accessibili e fruibili al pubblico. Il suo sogno di «abitare la bellezza», realizzato grazie alla possibilità concreta di circondarsi di opere uniche e preziosissime, può acquistare così un significato più ampio e profondo: un invito ad appropriarci della bellezza che ci circonda - nelle nostre città, così come nel territorio impareggiabile dell'Italia - e di farcene abitanti e custodi responsabili, consapevoli dell'immensa ricchezza che rappresenta. //



167799

IL PERCORSO

Tra capolavori e curiosità, 11 sale come un «teatro domestico»

Le tele dei grandi vedutisti veneziani e i mobili intagliati dagli artigiani che lavoravano per i re di Francia, ma anche porcellane cinesi e rarissimi intarsi in pietra: un itinerario nella meraviglia.



PER IL PUBBLICO

Visite guidate e percorsi didattici per garantire fruibilità a tutti

La visita alla Casa Museo è guidata da accompagnatori esperti, e può essere arricchita da percorsi didattici pensati per le scuole ma anche per rispondere alle esigenze di tutto il pubblico.



LA FONDAZIONE

Voluta dall'imprenditore bresciano per custodire patrimonio e memoria

L'imprenditore aveva disposto che la collezione e la casa di Cellatica fossero conferite a una Fondazione, intitolata allo stesso Zani e alla figlia Carolina, prematuramente scomparsa nel 2017.



Come su un fondale. Su una parete nel Salone dell'Ottagono un paravento cinese fa da cornice al dipinto di Boucher e al salotto Luigi XVI // FOTO MASSIMO USTRINI

LA CASA MUSEO DELLA FONDAZIONE PAOLO E CAROLINA ZANI A CELLATICA

Pezzi da museo

Capolavori e curiosità negli spazi raccolti del teatro domestico

Come in una villa romana, le sale attorno all'impluvium accolgono dipinti e arredi del grande '700 europeo

■ Ambienti a tema, sale costruite attorno a pezzi unici, piccoli spazi a sorpresa. Il percorso di visita alla Casa Museo della Fondazione Paolo e **Carolina Zani** - più ampiamente descritto nel saggio del direttore Massimiliano Capella nel catalogo pubblicato in occasione dell'apertura, da cui sono tratte queste note - unisce la dimensione domestica dell'abitazione - progettata per l'imprenditore bresciano nel 1976 dall'architetto Bruno Fedrigolli in forma di villa romana - all'allestimento museale che valorizza, anche grazie alle luci di Claudio Cervelli, il valore estetico di ogni pezzo.

Il visitatore è accolto fin dall'ingresso da pezzi straordinari, come la misteriosa *Natura morta* del 1630 circa. La prima sala rappresenta il compendio del gusto di Zani, con esempi di pittura e arredi del Settecento tra Parigi, Venezia e Roma. Alle pareti tre capolavori: l'*Allegoria della Terra* di François Boucher, «primo pittore del re» Luigi XV e protetto di Madame de Pompadour; il *molo del bacino di San Marco* di Canaletto, già di proprietà dell'ultimo Scia di Persia; e l'ovale a piccolo mosaico con la *Testa di San Pietro* su disegno di Pompeo Batoni.

Rarità. Nel passaggio verso la

sala successiva, in una nicchia appositamente realizzata, l'omaggio al gusto settecentesco per la *chinoiserie*: su un rarissimo cassettoncino romano laccato in azzurro e decorato con scene in stile orientale in oro e policromia, una scultura in porcellana turchese di epoca Kangxi (1662-1772) dalla collezione Rothschild; alla parete *L'incontro tra papa Pio VI e il doge Paolo Renier a San Giorgio in Alga*, del vedutista Francesco Guardi (1782), di cui esiste un disegno preparatorio al Museo Correr.

La contigua sala da pranzo è dominata dai due capolavori dell'ebanista Giuseppe Maggiolini, una coppia di cassettoni realizzati nel 1789 come dono di nozze per il marchese Lodovico Busca Arconati e Luigia Serbelloni, su progetto di Giocondo Albertolli e tarsie disegnate da Andrea Appiani. Dalla sala da pranzo si passa alla piccola *wunderkammer* che raccoglie opere seicentesche di fattura nordica, come la coppia di *Nature morte* dipinte su ardesia dal pittore fiammingo Jan van Kessel, due altorilievi eburnei con *Storie di Mosè*, e due teste di moro in marmi policromi.

I dipinti dei maestri veneziani dialogano con le porcellane cinesi e gli arredi degli artisti dei re di Francia

L'*impluvium*, dominato dalla piscina romana, è stato coperto e destinato alla collezione di pietre, tra cui spicca il *Piano di tavolo* esposto sulla parete come un quadro: opera di manifattura romana della fine del XVI secolo, è intarsiato con pietre di rara preziosità che compongono raffinati contrasti cromatici. In quest'ambiente sono collocati anche due *Busti di imperatori romani* in marmo, del XVI secolo, due bronzi con la figura di Ercole, ma anche una statua in pietra di arte orientale del II-III secolo e un *Cratere apulo* a figure rosse del IV secolo a.C.

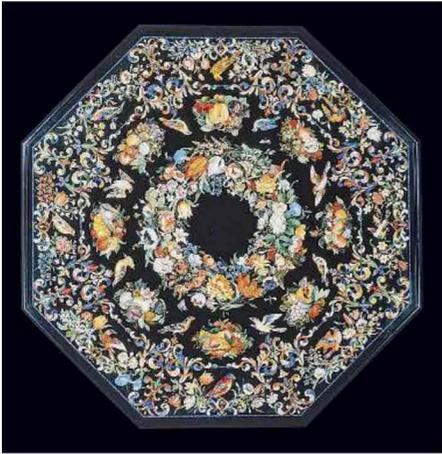
Teatro domestico. Il grande salone dell'Ottagono prende il nome dalla forma del piano del tavolo posto al centro della sala, un unicum nella produzione dell'intarsio in pietra dell'Opificio delle pietre dure di Firenze fra la fine del Sei e l'inizio del Settecento, per il quale vennero utilizzate le pietre della collezione di Cosimo III de' Medici. L'opera, acquisita a Londra nel 2005 da Zani, arrivò in Gran Bretagna già alla fine del XVIII secolo per entrare nella collezione Byng, dove è documentata ancora nel 2001, quando appare nel film «Gosford Park» di Robert Altman. Questo vero e proprio «teatro domestico» è dominato da due fondali contrapposti: da un lato, attorno a una specchiera veneziana, quattro *Vedute* veneziane di Guardi, Bellotto e Marieschi, e a poca distanza un dipinto con

Bacco e Arianna di Tiepolo, sopra un curioso cassettoncino bombato laccato blu, anch'esso di manifattura veneziana. Di fronte, un grande paravento cinese laccato e dorato fa da cornice alla *Venere nella fucina di Vulcano* di Boucher e bottega, e al salotto Luigi XVI dalla collezione Bruni Tedeschi. In questa sala anche la collezione di coralli trapanesi del Seicento, 29 pezzi tra cui un monumentale *Presepe* in corallo nero e rosso, madreperla, avorio, tartaruga, argento e ottone dorato; e la *Veduta di Villa Loredan a Paese*, di Francesco Guardi.

Attraverso un corridoio ornato con specchiere veneziane rococò e due pitture su vetro della scuola di Luca Giordano, si giunge alla parte più intima della casa. Dopo il bagno a cui si accede attraverso una porta costruita con due specchiere francesi della metà del Settecento, e una cabina armadio realizzata utilizzando come ante le parti di un paravento cinese, secondo un uso in voga all'inizio del '900 a cui non si sottrasse neppure Coco Chanel, si arriva alla camera da letto. Venezia domina con la presenza dei due cassettoni rosa e giallo, due credenze verde acqua usate con disinvoltura come comodini, e l'importante corpus di opere - ben otto tele - di Pietro Longhi, il cantore della società veneziana di metà Settecento la cui vita quotidiana viene messa in scena in dipinti immaginati come vere e proprie pièces teatrali. Un incontro tra quotidianità e teatro che rappresenta al meglio il gusto che ha guidato Zani nell'allestimento della sua Casa Museo. //



Dialogo. Il «Molo» di Canaletto sulla consolle Boulle // FOTOSTUDIO RAPUZZI



La pietra. Piano di tavolo, Opificio delle pietre dure, Firenze, XVII sec.



Il palazzo. Pietro Longhi, «Il Ridotto in Venezia» (1750 ca.) luogo di ritrovo, di svago e di gioco



La novellana. Capri vaso, supporto in bronzo. Cina, Francia, XVIII secolo



La villa. Francesco Guardi, «La veduta di Villa Loredan a Paese», 1780 ca.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il folder filatelico e l'annullo «ad hoc»

Con Poste italiane

■ In occasione dell'inaugurazione della Casa Museo, la Fondazione Paolo e **Carolina Zani** in collaborazione con Poste Italiane ha realizzato un vero e proprio omaggio filatelico: un esclusivo folder dedicato alla Casa Museo contenente una cartolina e un francobollo artistico selezionato a tema.

Il folder, a tiratura limitata, verrà distribuito in 483 spor-

telli filatelici in tutta Italia e nei dieci spazi filatelia delle principali città italiane.

Le prime 700 copie numerate saranno acquistabili esclusivamente presso il bookshop del museo.

Per il giorno dell'inaugurazione, oggi, Poste Italiane ha realizzato un timbro di annullo postale dedicato che sarà utilizzato in tutti gli uffici postali. Presso la Casa Museo, due ufficiali di Poste Italiane saranno lieti di apporre questo timbro su diversi materiali a stampa. //



LA CASA MUSEO DELLA FONDAZIONE PAOLO E CAROLINA ZANI A CELLATICA

La dimora Custode d'affetti e scrigno prezioso di grande arte

La gestione è affidata alla Fondazione intitolata all'imprenditore bresciano e a sua figlia Carolina

■ Avrebbe compiuto trent'anni proprio oggi, 5 febbraio, **Carolina Zani**, e avrebbe festeggiato assieme ai suoi cari nella casa di Cellatica, luogo degli affetti familiari, oltre che scrigno di opere portatrici di bellezza in grado - come lasciò scritto il padre Paolo - di educare, di condurre alla scoperta della verità, di sostituire l'esperienza dell'assoluto. Carolina è scomparsa prematuramente tre anni fa, un anno prima del padre, ma nella casa-museo tanto parla di lei. A partire dal logo scelto per la Fondazione intitolata a Paolo e **Carolina Zani**, l'ottagono del meraviglioso piano da tavolo in commesso di pietre dure, entro cui è iscritto uno dei due angioletti presenti nelle tarsie dei cassettoni reallizzati da Maggolini.

I protagonisti. Proprio la volontà di ricordare la figlia, e il desiderio di non disperdere il patrimonio raccolto in trent'anni di intensa e appassionata ricerca, fu alla base della scelta di **Paolo Zani** di costituire la Fondazione.

Imprenditore, fondatore del gruppo Brixia Finanziaria, holding con attività prevalente nel commercio di carburanti, Zani (1945-2018) fu inoltre presidente di Liquigas; oltre alla passione per l'arte sostenne il mondo del

ciclismo con la costituzione di Liquigas Sport che, tra il 2005 e il 2012, vide militare tra le sue fila campioni come Ivan Basso e Vincenzo Nibali e ottenne 222 vittorie in ambito professionistico.

La figlia **Carolina Zani** (1990-2017) seguì presto le orme del padre, nell'imprenditoria e nell'amore per l'arte. Dopo gli studi in Economia e gestione aziendale e master alla Bocconi divenne, ancora giovanissima, vice presidente di Cavi Diesel, azienda del gruppo Brixia Finanziaria. Appassionata di arte egiziana e grande sostenitrice di associazioni legate alla tutela dell'ambiente e degli animali, la sua figura ha ispirato il logo della Fondazione: all'interno di un ottagono, forma ricorrente in alcune opere della collezione Zani e simbolo cristiano di vita eterna, si riconosce la sagoma di un angioletto con un cane, tratto dall'invenzione di Andrea Appiani per la tarsia in uno dei cassettoni Maggolini, celebrando così la giovinezza di Carolina, la sua passione per gli animali e il suo ricordo.

L'eredità. La Fondazione Paolo

e **Carolina Zani** per l'Arte e la Cultura è nata seguendo le precise volontà testamentarie di **Paolo Zani** che già nel dicembre 2016 aveva disposto che tutte le sue opere d'arte, insieme con la casa di famiglia di Cellatica, fossero conferite dai suoi eredi, la moglie Patrizia Ondelli e le sorelle Luisa e Anna Zani, in una Fondazione che avesse lo scopo di trasformare la casa privata in una Casa Museo aperta al pubblico.

L'obiettivo di **Paolo Zani** era quello, dopo aver goduto per tanti anni privatamente con la famiglia di tanta bellezza, di poter condividere con tutti i frutti della sua passione più intima.

La nascita della Fondazione. Il progetto museografico della casa di Cellatica, così come la predisposizione dei materiali per la Fondazione, sono stati seguiti direttamente da **Paolo**

Prematuramente scomparsa, la giovane avrebbe compiuto 30 anni oggi: la sua memoria nel logo della Fondazione

Zani con Claudia Zola, compagna della seconda parte della sua vita e da lui stesso indicata quale presidente della Fondazione, e da Massimiliano Capella, storico dell'arte e amico, i quali hanno raccolto ogni indicazione e ogni dettaglio per realizzare il progetto voluto da **Paolo Zani**.

Ora che il risultato è stato raggiunto e che tutte le fatiche del complesso percorso fatto scompaiono, rimane la soddisfazione di Claudia e di Patrizia, condivisa da tutto il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, per aver realizzato il sogno di **Paolo Zani**. //

INFORMAZIONI UTILI

Gli orari.

La Casa Museo Paolo e **Carolina Zani** è aperta al pubblico, con visita guidata obbligatoria, dal martedì al venerdì ore 9-13, il sabato e domenica 10-17.

I biglietti.

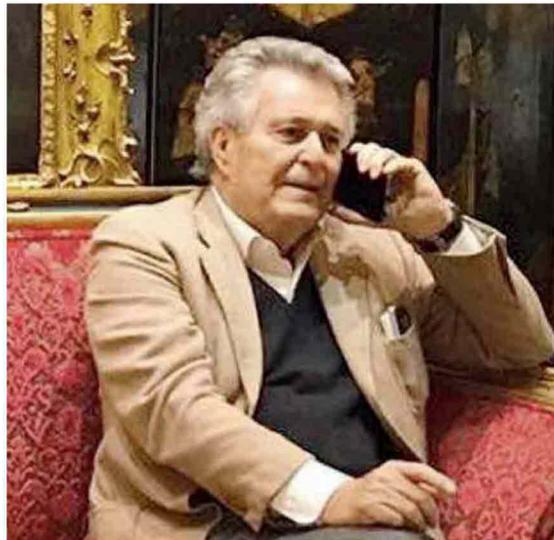
Il biglietto d'ingresso intero costa 10 euro, ridotto 5 euro, gratuità e riduzioni varie; prenotazioni sul sito www.fondazionezani.com o al numero 030.2520479.

Il catalogo.

«Abitare l'arte», con testi di Massimiliano Capella e Alvar González-Palacios, foto di Massimo Listri, Electa, 30 euro.



Il cuore della casa. Uno scorcio della sala da pranzo con i cassettoni di Maggiolini (1789) // FOTO M. LISTRI



Il collezionista. Paolo Zani nella sua dimora d'arte



La figlia. Carolina Zani



L'AMMINISTRAZIONE

Il ringraziamento e l'impegno per una collaborazione reciproca

**PRESIDIO DI CULTURA
PER L'INTERA COMUNITÀ**

Luisa Castellazzo Assessore alla Cultura, Comune di Cellatica

L'Amministrazione Comunale di Cellatica, che rappresento, saluta con orgoglio e viva partecipazione l'apertura della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani, presidio di bellezza assoluta, che si inserisce con piena autorevolezza tra le eccellenze del territorio nazionale e che la comunità tutta accoglie come straordinaria occasione di crescita culturale.

La *wunderkammer*, o *cabinet de curiosité*, ha radici lontane, ma trova la sua naturale collocazione nell'età barocca e per tutto il Settecento, quando l'urgenza culturale di reperire e sperimentare i *mirabilia* si coniuga in molti paesi europei con l'intraprendenza di illuminati collezionisti. È allora che queste stanze delle meraviglie si riempiono di oggetti rari, reperti archeologici e naturalistici, curiosità e preziosità varie, opere d'arte...

Nel tempo molti appassionati visionari hanno dedicato le loro stesse case (in parte o integralmente) alla raccolta ordinata e all'esposizione di passioni, esiti di viaggi e scoperte artistiche o di artigianato raffinatissimo. Una semplice passeggiata in questi musei *in nuce* destava certamente nei fortunati visitatori un senso assoluto di meraviglia, risvegliando in loro la curiosità culturale

della ricerca. Li educava «abbagliandoli», attraverso lo stupore. Paolo Zani con impegno, gusto, passione e talento, ha saputo ricreare proprio questa realtà in una casa che si definisce, correttamente, anche museo (il percorso espositivo prevede non a caso la denominazione di una delle sale come *wunderkammer*) e accompagna idealmente il visitatore in questo viaggio «abbagliante», facendogli vivere l'esperienza dei *mirabilia* attraverso un'eccezionale concentrazione di oltre ottocento tra opere d'arte e oggetti di inestimabile valore che, nulla è lasciato al caso, risalgono per lo più al Seicento e al Settecento. Il gusto personale del collezionista lo si riconosce nelle passioni per Venezia e la Francia, ma anche tutte le escursioni nell'artigianato italiano di pregio lo definiscono ai nostri occhi come un raffinato cultore della bellezza.

Impegnandoci come Amministrazione a creare occasioni sempre più assidue di collaborazione reciproca, ringraziamo la Fondazione Paolo e Carolina Zani con l'auspicio che l'esperienza e l'amorevole custodia di questa bellezza stimolino l'intera comunità a coltivare quella stessa antica curiosità che ha formato in un tempo non così lontano intere generazioni di intellettuali e di semplici appassionati.

